

RICREARE L'OSPITALITÀ PERCORSI DI RIVITALIZZAZIONE

DOCUMENTO DEL XX CAPITOLO GENERALE

Suore Ospedaliere
del Sacro Cuore di Gesù

Roma, maggio 2012

INDICE

PRESENTAZIONE	05
INTRODUZIONE	09
<i>ANDATE, IO VI MANDO</i>	13
1. RINNOVARE L'OPZIONE FONDAMENTALE PER GESÙ NELLA VITA CONSACRATA OSPEDALIERA	21
2. DARE IMPULSO ALL'UNIONE DEI CUORI E ALL'IMPEGNO APOSTOLICO NELLA NOSTRA VITA COMUNITARIA	27
3. CONVOCARE E INTEGRARE NUOVE GENERAZIONI	33
4. ASSUMERE CREATIVAMENTE LA MISSIONE COME PROGETTO COMUNE	39
5. RENDERE VISIBILE LA BUONA NOTIZIA NEL MONDO DELLA SOFFERENZA PSICHICA	43
VISITAZIONE OSPEDALIERA	49

Edita: Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù

Deposito legale: M-28353-2012

Progetto grafico copertina: Escríña

Grafica e stampa: ADVANTIA, Comunicación Gráfica, S.A.

PRESENTAZIONE

Il giorno di Pentecoste del 2012 a Roma, la Congregazione ha chiuso il XX Capitolo Generale, un evento pasquale che, sotto l'impulso dello Spirito, ci incita a ricreare l'ospitalità.

Il cammino percorso durante il sessennio dalla comunità ospedaliera, nell'ottica della missione ospedaliera come *buona notizia della guarigione di Dio per l'uomo di oggi*, caratterizzato soprattutto dal processo di Ristrutturazione, ci ha permesso di vivere la missione con dinamismo creativo e di collaborare alla costruzione del Regno di Dio.

Inizia ora un "nuovo tempo congregazionale". L'esperienza capitolare, che si è svolta all'insegna dell'illuminante testo biblico dell'invio dei settantadue discepoli, diventa ora una chiamata a vivere la missione come elemento unificante che dinamizza l'essere e il fare della comunità ospedaliera: *"Andate: ecco io vi mando... curate i malati... e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio"* (Lc 10, 3-9).

Il documento finale del Capitolo, che vi consegniamo, racchiude il discernimento delle nostre comunità e Province, l'apporto di tanti collaboratori e il lavoro di rielaborazione realizzato creativamente da tutti coloro che hanno partecipato al XX Capitolo Generale.

Il documento si prefigge di ispirare la vita e la missione della Congregazione per il prossimo sessennio e si inquadra tra due passi evangelici che, riletti in un'ottica carismatica, ci "mettono in cammino" verso una rinnovata ospitalità: l'invio dei settantadue discepoli (Lc 10, 1-11; 16-20) e la visitazione di Maria alla cugina Elisabetta (Lc 1, 39-45).

L'itinerario che siamo chiamate a percorrere per dare un volto nuovo all'ospitalità prevede cinque percorsi di rivitalizzazione, fermo restando che la riorganizzazione canonica è una via che percorre trasversalmente tutto il processo di ristrutturazione.

Questi sono i cinque percorsi di rivitalizzazione:

1. Rinnovare l'opzione per Gesù nella vita consacrata ospedaliera;
2. Dare impulso all'unione dei cuori e all'impegno apostolico nella nostra vita comunitaria;
3. Convocare nuove generazioni per integrarle;
4. Assumere creativamente la missione come progetto comune;
5. Rendere visibile la Buona Notizia nel mondo della sofferenza psichica.

Dal punto di vista metodologico, ogni percorso presenta un aspetto ispiratore, che raccoglie le convinzioni e le sfide volte a “provocare” la nostra creatività, e un aspetto più operativo, le cui linee d'azione ci orienteranno per mettere l'ospitalità al passo con il mondo di oggi nei vari contesti culturali nei quali è presente la Congregazione. Questo *modus operandi* si attuerà a tre livelli, generale, provinciale e locale, secondo gli opportuni orientamenti.

È nostro desiderio –mio e delle suore del Consiglio generale– offrire questo documento a tutti i membri della comunità ospedaliera, nella speranza che lo accolgano in sintonia con lo spirito che lo anima e lo mettano in pratica con saggezza, lasciandosi guidare dall'impulso profondo di ricreare l'ospitalità nell'oggi della nostra storia.

Anabela Carneiro
Superiora generale

INTRODUZIONE

Nel 2007 la Congregazione ha avviato un processo di ristrutturazione, con l'obiettivo di *“Vivere la sequela Christi con fedeltà creativa e lo sguardo rivolto all'esperienza delle origini, rinnovando le strutture per rispondere alle sfide attuali della missione ospedaliera”*. Il principio ispiratore di questo processo è la missione e l'orizzonte ultimo è quello di una Congregazione rinnovata.

Il XX Capitolo Generale, con il tema *“Mosse dallo Spirito per ricreare l'ospitalità”*, conferma che la rivitalizzazione è una priorità e un impegno congregazionale, e definisce in una prospettiva pasquale il cammino spirituale, carismatico e apostolico che dobbiamo percorrere per dare un volto nuovo all'ospitalità.

I nostri Fondatori ci insegnano a costruire con audacia e creatività una nuova era congregazionale, dando vita a nuove espressioni di spiritualità, esperienze di comunione, stili di governo, impegno nel progetto ospedaliero di servizio alla persona che soffre. Seguendo il loro esempio, vogliamo aprire percorsi di missione più inculturati e profetici, che portino l'ospitalità al di là di ciò che possiamo immaginare, perché *“questo amore non conosce confini”*.

La ristrutturazione richiede una riorganizzazione delle strutture e l'elaborazione di un nuovo assetto della Congregazione. Ristrutturare non significa solo apportare cambiamenti a livello organizzativo, giuridico, di presenze e di servizi, ma è piuttosto un processo spirituale e apostolico che ci porta a ricreare e a comunicare la vita nuova che nasce dal carisma ospedaliero. Ci riorganizziamo per un bene superiore e per servire meglio i nostri fratelli; ciò presuppone una gestione pianificata dei tempi e dei mezzi, nonché la collaborazione di tutti, nessuno escluso. La ristrutturazione comporta riduzioni in alcuni luoghi ed espansione in altri, ma anche innovazione, cambi di accentuazioni e di priorità.

Continuiamo a percorrere questa strada con fiducia in Dio, che ci ha fatto dono del carisma, nelle giovani, che continuano ad abbracciare la vita consacrata, e nei collaboratori, che si identificano con il nostro progetto di ospitalità. Come Gesù ha inviato i settantadue discepoli dove Egli doveva andare, così oggi invia noi, comunità religiosa e comunità ospedaliera, a compiere un'unica missione: portare la pace, curare i malati, convocare altri perché si uniscano al progetto di servizio alle persone che soffrono e annunciare la presenza del Regno.

ANDATE, IO VI MANDO

Andate, io vi mando

Dopo questi fatti il Signore **designò** altri settantadue discepoli e li **inviò** a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. **Andate**: ecco io vi **mando** come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: **Pace** a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: **Si è avvicinato a voi il regno di Dio**. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che **il regno di Dio è vicino**.»

[...] «I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome» Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, **io vi ho dato il potere** di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; **rallegratevi** piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

(Luca 10, 1-11.16-20)

Il racconto dell' "invio dei settantadue discepoli" è paradigmatico per illuminare i nostri passi verso una ospitalità ricreata, perché vi possiamo leggere e interpretare i cinque percorsi di rivitalizzazione approvati dal XX Capitolo Generale. L'**invio alla missione** è il perno intorno al quale ruota la nostra consacrazione religiosa e tutta l'attività umana e professionale; è il filo conduttore che riunisce le sfide individuate nella riflessione capitolare e dà consistenza alle risposte scelte per costruire il futuro.

Il Signore DESIGNÒ altri settantadue discepoli

Luca ci dice che, insieme ai Dodici, alcune donne seguivano Gesù come discepole e missionarie: Maria di Màgdala, Giovanna moglie di Cusa, Susanna e molte altre che li servivano con i loro beni (cfr. Lc 8, 1-3). E aggiunge che Gesù ne "designò altri settantadue" per inviarli a continuare la sua missione.

Il vincolo, che univa strettamente i settantadue a Gesù, dava consistenza alla loro azione evangelizzatrice, e continua a essere così anche oggi. Gesù chiede fedeltà alla Sua persona. Per radicare e incentrare la vita in Gesù è necessario rafforzare la nostra identità di donne consacrate a Dio; approfondire la relazione intima con il Maestro; seguire i suoi criteri di vita; optare per le persone più vulnerabili ed emarginate; assumere la missione come spazio di convocazione per la costruzione del suo Regno. Siamo chiamate in modo personale e gratuito, e ogni giorno Cristo ci invita a rinnovare la nostra opzione per Lui e a testimoniare con la nostra vita consacrata la forza trasformatrice delle beatitudini.

Li inviò A DUE A DUE avanti a sé

Gesù li convoca per inviarli a due a due, perché la missione che affida loro non è prerogativa di alcuni, ma di tutti. Egli indica loro i valori che la comunità deve vivere: ricevere e dare ospitalità con un atteggiamento di povertà, disponibilità e semplicità; farsi prossimi, aiutandosi reciprocamente; esprimere la comunione intorno alla stessa mensa, discernendo e assumendo lo stesso progetto; includere quelli che stanno fuori, promuovendo l'integrazione, la qualità di vita e la salute per tutti. Solo così potremo proclamare che è giunto il Regno di Dio.

Le origini della nostra Congregazione sono un esempio per l'unione dei cuori che oggi vogliamo vivere con tutti coloro che sono convocati per la missione. Il volto multiculturale della comunità religiosa e della comunità ospedaliera richiede un nuovo modello di relazioni che esprima il rispetto e la valorizzazione reciproca, la ricchezza dell'unità nella diversità e la gioia di andare insieme nei luoghi in cui ci chiama la missione ospedaliera.

ANDATE E DITE LORO: si è avvicinato a voi il Regno di Dio

Gesù, che prima ci ha parlato dei campi e della semina, ora ci parla del raccolto. La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Oggi, come ai tempi di Gesù, la missione è urgente e il campo è sconfinato; è tempo di raccolto e non c'è gente per raccogliere i frutti. La certezza che la chiamata viene da Dio nulla toglie alla nostra responsabilità di pregare il Signore affinché altri si mettano in cammino e si dedichino totalmente al ministero dell'ospitalità. Dobbiamo, inoltre, agire con creatività, fare proposte dinamiche, aiutare a predisporre i cuori, far conoscere i carismi, annunciare il "venite e vedete" di Gesù.

Come i settantadue che trasmettevano la gioia dell'esperienza apostolica, anche noi dobbiamo offrire una testimonianza di gioia vocazionale convincente e provocatoria, spalancando le porte della comunità e della missione affinché coloro che si sentono chiamati possano sperimentare la vita fraterna e l'ospitalità. La sfida per ognuno di noi consiste nel saper comunicare la bellezza della vocazione religiosa e la grandezza del servizio ospedaliero nel quale Gesù si rivela.

Restate in QUELLA CASA... e dite: pace a questa casa

Portare la pace e annunciare il Regno è il nucleo centrale della missione di Gesù. Rimanere nella stessa casa e scambiarsi, suore e collaboratori, il dono della pace significa sederci alla stessa mensa che è la missione; nutrirci dello stesso pane che è la storia congregazionale; bere alla stessa fonte che è il carisma; ricreare l'ospitalità che è il progetto di tutti, al quale ciascuno può contribuire con la sua identità e il suo impegno professionale. Si tratta di condividere coraggio e ispirazione, sapere e spiritualità.

La certezza di essere tutti chiamati a realizzare una missione condivisa ci permette di fare la stessa esperienza dei settantadue che "tornarono pieni di gioia", perché la loro azione era confermata dai miracoli che si avveravano. Come a loro così a noi Gesù dice che la gioia è autentica quando la missione viene realizzata nel suo nome e si affida l'esito nelle mani di Dio; ci insegna che il servizio generoso e gratuito è liberatore e inclusivo; ci assicura che possiamo affrontare le difficoltà quotidiane perché i nostri nomi sono scritti nel cuore del Padre.

Andate... CURATE i malati

Gesù forma i suoi discepoli, insegna loro attraverso le parole e le opere, trasmette loro il suo stile e infonde il suo spirito affinché affrontino la missione pieni di compassione e di misericordia. Li invia avanti a sé in tutti i luoghi in cui Egli deve andare, cioè "fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). "Andate curate i malati..... vi ho dato il potere". Questi sono i segni della presenza del Regno: "I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella" (Mt 11, 5).

Il Maestro ci invia "come agnelli in mezzo a lupi". Questa è l'immagine classica della vulnerabilità di fronte alla violenza, dei limiti di fronte alle esigenze, della piccolezza dell'essere umano di fronte alla grandezza dell'opera. Non sarà impresa facile, non sempre riceveremo l'accoglienza sperata, non sempre ne vedremo i frutti. Abbiamo bisogno di competenza ed efficacia, qualità e saggezza, fede e perseveranza, umiltà e disponibilità. La gioia per l'espansione della missione ospedaliera è un segno dello Spirito e una sfida alla creatività apostolica in questo momento della nostra storia congregazionale.

È il momento di concentrare lo sguardo sul carisma, di allargare gli orizzonti, di avanzare verso nuove mete. È il momento di lasciarci guidare dallo Spirito per ricreare l'Ospitalità.

1.

**RINNOVARE L'OPZIONE FONDAMENTALE
PER GESÙ NELLA VITA CONSACRATA
OSPEDALIERA**

*«Il Signore designò altri settantadue discepoli»
(Lc 10,1)*

1. In virtù del dono del battesimo che ci rende figlie di Dio, siamo chiamate alla fede e, attraverso la consacrazione religiosa, a **seguire Gesù** nella vita ospedaliera secondo i consigli evangelici vissuti in comunità. Fedeli a questa chiamata, mediante il dono dello Spirito Santo e seguendo l'esempio di Maria "Nostra Madre", vogliamo riscoprire la nostra condizione di donne consacrate nell'ospitalità e vivere con più radicalità l'amore incondizionato, la semplicità di vita e la pronta disponibilità al progetto di Dio.

2. La fedeltà alla nostra vocazione è possibile solo se viviamo **incentrate e radicate in Cristo**, in una relazione personale d'amore con Lui, che ci porta progressivamente a identificarci con i suoi sentimenti. La fedeltà creativa alla chiamata ci chiede anche di affrontare con coraggio e audacia il nuovo paradigma della vita religiosa, mettendo in gioco tutta la nostra vita ospedaliera. Ascoltare e accogliere la Parola di Dio, vivere l'Eucaristia culturale e la carità, fare l'esperienza della croce e del servizio ospedaliero rafforzano la nostra opzione personale e comunitaria.

3. Per vocazione siamo inviate al **ministero dell'Ospitalità** in una Chiesa samaritana la cui opzione preferenziale è per le persone malate ed escluse. Andiamo in missione in nome della comunità e in sintonia con i nostri Fondatori; andiamo avanti "anche con il vento contrario", cercando nuove strade da percorrere e rivivendo l'esperienza del primo gruppo di Suore. Il servizio ospedaliero è il luogo privilegiato per scoprire il volto di Gesù nelle sue vive immagini" e testimoniare la compassione di Dio verso le persone che soffrono.

4. Assumiamo la formazione come un'esigenza di fedeltà e vogliamo riuscire a essere donne **appassionate di Gesù Cristo**, configurate con il suo modo di essere e di agire, donne dalla fede viva, capaci di trasmettere speranza e gioia; sorelle generatrici di

comunione, umanamente mature, accoglienti verso le persone e le culture; ospedaliere compassionevoli verso l'umanità, che ascoltano il grido di coloro che soffrono e vivono la disponibilità per il servizio del Regno.

5. I **processi formativi**, specialmente nelle tappe iniziali della vita ospedaliera, sono personalizzati, favoriscono la maturità integrale, promuovono una vita consacrata significativa e un'identità carismatica solida e dinamica; guardano alle origini e promuovono l'inculturazione. I percorsi formativi devono garantire l'accompagnamento a tutte le suore nei loro vari ministeri; creare un atteggiamento di discernimento e incoraggiare la fedeltà creativa nella *sequela Christi*. Devono, inoltre, fornire un'adeguata preparazione e attualizzazione teologica, spirituale, carismatica e professionale che ci abilitino al dialogo con il mondo.

6. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno a vivere **in atteggiamento permanente di formazione** per poter maturare la personalità femminile, approfondire l'essenza della nostra vita consacrata e riscoprire la ricchezza della nostra spiritualità. Siamo strumenti di formazione reciproca e riconosciamo che la comunità è il luogo adeguato per scoprire e vivere il valore formativo della vita quotidiana.

LINEE D'AZIONE

- 1.1. Realizzare, in tutta la Congregazione, un processo che sia impulso a rivitalizzare l'**identità vocazionale** e il **senso di appartenenza** e ci induca a vivere nell'oggi la prima chiamata.
- 1.2. Attualizzare la nostra **spiritualità** e incarnarla nella vita e nella missione ospedaliera, tenendo come riferimento: la centra-

lità di Dio, l'esperienza dei nostri Fondatori, l'incontro con i malati, i poveri e i segni dei tempi.

- 1.3. Preparare suore **formatrici, costituire equipe** e riorganizzare le strutture di formazione iniziale, assicurando che essa si realizzi nel luogo che offra le migliori garanzie di qualità e consenta esperienze significative di vita fraterna e di missione apostolica.
- 1.4. Elaborare **programmi formativi** alla luce del Piano Generale di Formazione, ponendo l'accento sui criteri di selezione e l'interculturalità e strutturando le tappe dei primi anni di voti perpetui.
- 1.5. Promuovere una **formazione continua** che rivitalizzi l'identificazione carismatica e l'impegno apostolico, tenendo conto delle necessità personali, dei ritmi comunitari e intercomunitari, con alcune azioni a livello generale.

2.

**DARE IMPULSO ALL'UNIONE DEI CUORI
E ALL'IMPEGNO APOSTOLICO NELLA
NOSTRA VITA COMUNITARIA**

*«Li inviò a due a due avanti a sé»
(Lc 10,1)*

7. La comunità religiosa è segno della **comunione trinitaria**, luogo teologico nel quale siamo convocate per vivere la fraternità alla luce del comandamento di Gesù: “che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv15, 12). Questo comando d’amore espresso nella carità è stato il fondamento sul quale è sorta la prima comunità di suore: Maria Josefa ci dice: «sorelle mie, amatevi sinceramente le une le altre» e Maria Angustias ci sfida all’unione dei cuori.

8. Viviamo in un **mondo in continuo cambiamento**, caratterizzato da diverse culture, religioni e visioni della vita, un mondo spesso lacerato da conflitti tra le varie realtà. Questo è il mondo che ci sfida a testimoniare la fedeltà alla nostra consacrazione. Riconosciamo anche in noi attitudini di ricerca di comodità, individualismo e consumismo che offuscano la testimonianza dei valori del Regno. Ciò deve indurci a recuperare lo stile povero, semplice e gioioso delle prime comunità.

9. La forza creatrice dello Spirito ci spinge a **costruire comunità samaritane** fondate sull’amore e sul perdono, nelle quali si deve vivere una comunione che va oltre la semplice vita in comune; in cui le relazioni interpersonali siano sane e profonde; in cui ci accogliamo reciprocamente con le nostre ricchezze e le nostre fragilità; in cui si promuova la partecipazione corresponsabile allo stesso progetto di vita e missione, e la ricerca della volontà di Dio. In tal modo rafforziamo i nostri vincoli di appartenenza e siamo segni profetici per il mondo di oggi. Questo significa anche ripensare gli stili e le strutture della vita comunitaria, rendendole più aperte e flessibile affinché diano risposte differenziate e adeguate alle necessità attuali.

10. La **realtà universale** della Congregazione ci sfida a formare comunità interculturali che promuovano l’interazione tra le varie culture e creino un clima armonioso di rispetto e di arricchimento reciproco. Così come la grazia ricevuta da Dio attraverso l’in-

corporazione delle Suore Agostiniane-Ospedaliere dell'Immacolata Concezione nella nostra Congregazione, ci chiede di ampliare la conoscenza della storia e della spiritualità di entrambi i gruppi, rafforzando i legami di fraternità e l'adesione affettiva al carisma.

11. Nel processo di **ristrutturazione** e rivitalizzazione che stiamo vivendo oggi, il servizio di animazione e governo ha la missione di accompagnare le suore, le comunità, le province e la Congregazione; suscitando e trasmettendo speranza; rafforzando la fedeltà carismatica; promuovendo la significatività delle comunità; individuando le funzioni e le aree prioritarie di presenza delle suore nelle opere.

12. Autorità e obbedienza hanno il fondamento in Gesù, il cui cibo fu fare la volontà del Padre e compiere la sua opera (cfr. Gv4, 34). Seguendo il suo esempio ci esercitiamo nell'obbedienza per amore, pronte a collaborare al progetto di Dio. Uno stile di animazione all'insegna della fede e dell'umiltà, che favorisca il dialogo, il discernimento e la corresponsabilità, facilita la disponibilità delle suore. Sentiamo la chiamata ad approfondire e incarnare lo stile carismatico di María Josefa, la prima superiora.

13. Le difficoltà e la complessità che comporta oggi il servizio di governo, insieme alla resistenza a farsene carico, fanno emergere la necessità di **promuovere la formazione** e l'accompagnamento delle superiori, affinché possano svolgere la loro missione con leadership e visione di futuro.

LINEE D'AZIONE

2.1. Sviluppare **iniziative comunitarie e intercomunitarie** che rivitalizzino la nostra vita fraterna, condividendo la fede, la Parola di Dio, la gioia della vocazione e la festa.

- 2.2. Ristrutturare le nostre comunità** diversificandone la costituzione secondo la realtà delle suore e dell'interculturalità, i ritmi di vita e i progetti apostolici, l'ubicazione e la sostenibilità economica.
- 2.3.** Stabilire i criteri per **l'attenzione integrale alle suore anziane** o con necessità speciali e prevedere la loro assistenza in residenze proprie o condivise con altre persone.
- 2.4.** Attualizzare e unificare i criteri di **gestione delle risorse economiche e patrimoniali** nelle comunità e province, promuovendo la trasparenza, la solidarietà e la corresponsabilità nell'uso dei beni.
- 2.5.** Realizzare **percorsi formativi** per l'esercizio di animazione e di governo, insistendo sul discernimento e la leadership per favorire la partecipazione e la corresponsabilità di tutte le suore.
- 2.6.** Attualizzare e implementare il nostro **modello di governo e di gestione** per l'accompagnamento delle suore, delle comunità e delle opere.
- 2.7.** Stabilire **canali di comunicazione e partecipazione** tra i governi generale, provinciale e locale per aiutare a guidare, animare e gestire il processo di cambiamento verso le nuove strutture canoniche.

3.

CONVOCARE E INTEGRARE NUOVE GENERAZIONI

*«Andate e dite loro...
si è avvicinato a voi il regno di Dio»
(Lc 10,9)*

14. La gioia della vocazione, la forza originaria del carisma e le necessità delle persone malate ci sfidano a **convocare e integrare** nuove generazioni di ospedaliere. La carenza di vocazioni nel nord del mondo e il progressivo aumento a sud e in oriente, ci confermano nella certezza che Dio continua a chiamare anche oggi alla vita consacrata ospedaliera. Ci chiede di curare il seme della vocazione affinché sbocchi e porti frutti di perseveranza.

15. I giovani si interrogano sul senso della vita, sulla verità e sull'autenticità della vita consacrata, si aspettano di sentirsi chiamare per nome e alcuni di loro esprimono il desiderio di accogliere il sogno di Dio su di loro e di essere inviati a una missione. **Noi** apriamo loro le porte, allarghiamo la tenda della comunità perché possano vivere l'incontro umano e l'esperienza di Dio, condividere la mensa del Pane e della Parola, scoprire la bellezza della convocazione e apprezzare la gratuità del servizio ospedaliero.

16. La nostra **proposta pastorale** è caratterizzata dall'annuncio del Vangelo dell'ospitalità: presentiamo Gesù ai giovani perché ascoltino la sua chiamata e lo seguano con libertà, prontezza e generosità; favoriamo la conoscenza delle diverse vocazioni nella Chiesa; curiamo il processo di discernimento fino all'opzione vocazionale. La pedagogia dell'accompagnamento promuove la continuità e la progressione delle proposte e degli impegni e considera la famiglia come nucleo importante per la decisione vocazionale.

17. Tutte le suore, specialmente quelle che realizzano il ministero della pastorale giovanile vocazionale, sono chiamate a rinnovare il cuore, a proclamare l'annuncio vocazionale con convinzione e speranza, a scoprire nuovi areopaghi giovanili, ad essere **creative e proattive** in ogni occasione. I *social network* collegati al sito web della Congregazione sono un mezzo attuale ed efficace per raggiungere i giovani

18. La missione ospedaliera è il nostro **luogo pastorale privilegiato**. Le persone di cui ci prendiamo cura sono proprio quelle che meglio trasmettono le parole di Gesù: “venite e vedete” (*Gv*1, 39); “ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (*Mt* 25, 40). È Dio che chiama, ma tutte le persone che servono il malato collaborano per far sentire la sua voce: accogliendo i giovani, testimoniando la soddisfazione di dedicarsi agli altri, trasmettendo lo stile ospedaliero del servizio e risvegliando la solidarietà verso le persone che soffrono.

19. La pastorale giovanile vocazionale si inserisce nella missione della Chiesa e richiede la creazione di un clima adatto al suo sviluppo. È urgente promuovere nei nostri ambienti comunitari e apostolici un’autentica “**cultura vocazionale**”, cioè un ambiente sociale e relazionale che favorisca le condizioni necessarie per scoprire la vocazione; un modo di vivere caratterizzato da atteggiamenti, convinzioni e comportamenti che esprimano i valori umani e vocazionali; un terreno fertile per l’incontro con sé stessi, con gli altri, con Dio, con una missione. Questa deve essere una **dimensione trasversale** alla nostra vita e missione.

20. Per darle impulso dobbiamo approfondire la teologia delle vocazioni che illumina l’identità carismatica delle varie forme di vita cristiana; promuovere la spiritualità della comunione insita nel nostro carisma; includere le persone che partecipano al nostro progetto, anche se non condividono la stessa fede; praticare una pedagogia che consideri ed accompagni i processi di adesione alla missione ospedaliera; offrire percorsi di evangelizzazione e accompagnamento spirituale alle persone che lo desiderano.

21. L’apertura ai vari stili di vita arricchisce la propria realizzazione umana e spirituale, amplia la visione della vita consacrata e stimola a ricreare il carisma ospedaliero. Accogliamo la richiesta di alcune persone che desiderano vivere la nostra spiritualità sotto

forma di **vita consacrata laicale**, cercando un modo per accompagnare questo stile di vita.

LINEE D’AZIONE

- 3.1. Rafforzare la **dimensione pastorale** in ogni suora e in ogni comunità attraverso una testimonianza di vita che risvegli nei giovani il coraggio e la passione per Dio e per le persone bisognose.
- 3.2. Ricreare la nostra **proposta pastorale** all’insegna di una pedagogia pro-vocazioni, offrendo significative esperienze di preghiera e di servizio ospedaliero, strutturando il processo di accompagnamento e realizzando progetti di azione pastorale in collaborazione con altre istituzioni.
- 3.3. Studiare e riflettere il tema “**cultura vocazionale**” nella Congregazione, al fine di creare le condizioni favorevoli agli interrogativi sulla vocazione.
- 3.4. Costituire in luoghi di frontiera qualche **comunità/gruppo** formata da suore e giovani sensibili all’ospitalità, con un impegno solidale.
- 3.5. Favorire percorsi per coloro che esprimono il desiderio di vivere una **vita consacrata laicale** secondo il nostro carisma.

4.

**ASSUMERE CREATIVAMENTE LA MISSIONE
COME PROGETTO COMUNE**

*«Restate in quella casa e dite:
pace a questa casa»
(Lc 10, 7)*

22. Il carisma ospedaliero è un dono dello Spirito alla Chiesa e al mondo con il quale continuiamo la missione guaritrice di Gesù. Fin dalle origini e nel corso della storia, abbiamo tradotto questa missione in un **progetto ospedaliero** al servizio dell'evangelizzazione, mettendo sempre al centro la persona assistita, ragione d'essere dell'Istituzione stessa ed elemento unificatore del nostro progetto comune.

23. Tutti, suore e collaboratori, ciascuno con la sua vocazione, **siamo chiamati e inviati a vivere l'ospitalità** come un valore universale. La radice umana e cristiana del nostro progetto le conferisce un carattere inclusivo. Per favorire il suo sviluppo è necessario stimolare il senso di appartenenza, promuovere i valori ospedalieri e garantire che tutti compiano la missione con dedizione, qualità professionale, creatività e umanizzazione.

24. L'integrazione dei collaboratori nel progetto ospedaliero richiede un processo di accoglienza, formazione e accompagnamento, motivando la massima partecipazione allo stesso. Riteniamo inoltre che la **missione condivisa** vada ben oltre la stretta collaborazione nel lavoro, e richieda un progetto condiviso e il senso di missione che comporta. È pertanto necessario promuovere un cammino di crescita nell'identità ospedaliera e uno stile di relazioni basate sul rispetto e la corresponsabilità. Per vivere l'ospitalità in modo condiviso dobbiamo anche dare risposte creative alle necessità della missione nei diversi contesti sociali, come hanno fatto i nostri Fondatori.

25. Suore e collaboratori insieme viviamo l'ospitalità seguendo l'esempio di Gesù, Buon Samaritano, che ci invia a portare la guarigione e annunciare il Regno a tutti i popoli. Alcuni collaboratori e altre persone assumono la loro **vocazione di laici** nella Chiesa e nel mondo e manifestano il desiderio di partecipare del carisma e della missione ospedaliera con la spiritualità della Congregazione.

Noi ci impegniamo a offrire loro un processo di crescita nella fede e nell'ospitalità, basato sulla formazione e l'accompagnamento.

LINEE D'AZIONE

- 4.1. Stimolare una **formazione continua e sistematica** nell'identità e cultura ospedaliera a tutti i livelli dell'organizzazione, prendendo come punto di riferimento il Quadro d'Identità.
- 4.2. Promuovere lo **stile evangelizzatore e ospedaliero** delle opere cercando le forme più adeguate per garantirlo, secondo ciascuna realtà.
- 4.3. Sviluppare la **comunicazione istituzionale** interna ed esterna al fine di potenziare il senso di appartenenza al progetto ospedaliero e dargli visibilità.
- 4.4. Definire il modello di **missione condivisa e di spiritualità della collaborazione** e le sue ricadute sulla realizzazione del progetto ospedaliero.
- 4.5. Promuovere la formazione, l'accompagnamento, l'impegno e l'articolazione dei **"laici ospedalieri"**.
- 4.6. Formare **gruppi** composti di suore e persone impegnate nella missione ospedaliera per dare impulso a progetti da attuare nelle aree geografiche più bisognose.

5.

RENDERE VISIBILE LA BUONA NOTIZIA NEL MONDO DELLA SOFFERENZA PSICHICA

*«Andate... curate i malati»
(Lc 10, 9)*

26. La realtà della **sofferenza umana** del nostro tempo, specialmente nella sua dimensione psichica, continua a essere per noi una sfida. Come ai tempi dei nostri Fondatori, la contemplazione del dolore e l'esempio della carità di Cristo, compassionevole e misericordioso, ci chiedono una nuova "fantasia della carità" (*NMI*, n. 50). Per rispondere a questa sfida dobbiamo fare una lettura carismatica dei segni dei tempi e dei luoghi e lasciarci interpellare dalle nuove situazioni di emarginazione, specialmente quelle in cui la vita umana è più minacciata. Questa sensibilità evangelica ci porta a un maggior impegno istituzionale per la difesa della dignità umana e la giustizia sociale.

27. Il nostro Fondatore, Padre Menni, ci dice *"non c'era nessuno che si dedicasse in modo particolare a queste malate"*. Questa constatazione è stata la "chiamata" che lo ha aiutato a discernere la volontà di Dio e a dedicarci all'assistenza delle persone affette da sofferenza psichica perché fossimo espressione della Sua bontà.

28. La cura della vita e la **centralità della persona** ci chiedono di essere all'avanguardia nel campo della salute mentale. Nello stesso tempo, la dedizione e la specializzazione della nostra Istituzione in questo settore arricchiscono la Chiesa e la società per una migliore comprensione delle persone i cui limiti psichici colpiscono le sfere più preziose della loro salute, coscienza, libertà e autonomia. L'ospitalità come incontro umano e personale è la base ineludibile di un servizio di qualità.

29. Il centro e la ragione fondamentale della **missione ospedaliera** è la persona che assistiamo in tutte le sue necessità e dimensioni. Riconosciamo la sua dignità inalienabile, difendiamo la sua vita in ogni circostanza, come pure il suo protagonismo nel processo terapeutico e lottiamo contro lo stigma e l'esclusione sociale di cui è vittima. L'impegno per l'ospitalità ci spinge a essere sentinelle e artefici di una missione rinnovata, dinamica e creativa, che coniu-

ghi la promozione della qualità umana e tecnica con l'eccellenza delle cure, in una prospettiva olistica della persona, agendo secondo i criteri dell'etica e integrando scienza e carità.

30. Il nostro **modello ospedaliero** ci impone di potenziare alcuni aspetti fondamentali, quali: stabilire indicatori di qualità; lavorare in rete e creare sinergie all'interno e all'esterno della nostra istituzione; accreditare i progetti assistenziali; sviluppare la prevenzione, la riabilitazione e la continuità delle cure; promuovere la docenza, la ricerca e l'innovazione; dare impulso alla pastorale della salute, al volontariato e all'etica; adeguare le strutture; ottenere le risorse economiche necessarie per l'esercizio della missione e farsi carico delle esigenze amministrative che aggiungono valore al nostro progetto.

31. Essere buona notizia di Dio nel mondo della salute ci spinge anche ad espandere la Congregazione verso nuove frontiere sociali, geografiche e culturali della missione. Ci chiede anche di essere disponibili all'invio apostolico e a condividere le risorse umane e tecniche per poter rispondere alle nuove necessità. Per promuovere la missione ospedaliera nei paesi più poveri, la Congregazione ha il servizio di **Cooperazione allo Sviluppo**, che promuove la solidarietà e la trasformazione sociale, nonché la ricerca di risorse umane e la raccolta di mezzi economici.

LINEE D'AZIONE

5.1. Interpretare i **criteri** fondazionali alla luce dell'opzione preferenziale per il mondo della sofferenza psichica al fine di orientare la risposta alle nuove forme di sofferenza e realizzare nuovi progetti.

- 5.2.** Analizzare le opere con **criteri carismatici e assistenziali**, definendo la posizione strategica dell'Istituzione e studiando nuove forme giuridiche per garantirne la continuità.
- 5.3.** Stabilire **alleanze e accordi strategici** e operativi con altre istituzioni a favore della missione.
- 5.4.** Applicare il **modello ospedaliero** ai piani e ai programmi secondo il Quadro d'Identità, con particolare riferimento alla pastorale della salute, al volontariato e all'etica, affinché l'intervento nel processo assistenziale sia più significativo.
- 5.5.** Gestire l'area **economico-finanziaria** ricercando la sostenibilità e la vitalità delle opere e diversificando le fonti di finanziamento.
- 5.6.** Promuovere la **cooperazione internazionale** cercando le risorse all'interno e all'esterno dell'Istituzione e stimolando la partecipazione di suore, collaboratori, volontari e utenti.
- 5.7.** Dare impulso alle **risposte di missione** in forme semplici e integrate nella società, animate da una speciale sensibilità per i poveri che si trovano fuori dalle nostre strutture, all'insegna della gratuità e dell'intercongregazionalità.

VISITAZIONE OSPEDALIERA

L'icona che ha ispirato e accompagnato il processo di ristrutturazione continua a proiettare la sua luce sul cammino da percorrere nel prossimo sessennio. La scena della visitazione di Maria a sua cugina Elisabetta (Lc 1, 39-56) ci stimola a inaugurare una nuova epoca di rivitalizzazione, vivendo il motto del Capitolo "Mosse dallo Spirito per ricreare l'ospitalità".

Maria si mette in cammino – Sospinte dallo Spirito

Maria accoglie il Verbo di Dio nel suo seno collaborando al progetto di salvezza dell'umanità. Così si realizza la più profonda centralità di Dio nella creatura umana. Mossa dalla gioia di vedere realizzata la promessa, "Maria si mise in viaggio verso la montagna" portando Cristo a Elisabetta.

Anche noi, comunità ospedaliera, mosse dallo Spirito, ci mettiamo in cammino per portare a tutti la testimonianza di una vita consacrata fedele, generosa e rivitalizzata, e la grazia di una missione condivisa che nasce da un progetto ospedaliero comune. La vitalità del carisma, le emergenze dei poveri e degli ammalati urgono e la nostra risposta deve essere pronta e audace.

L'Onnipotente ha fatto grandi cose in me – siamo inviati

Maria non riesce a contenere l'esultanza per l'insperata irruzione di Dio nella sua vita. "Entrata nella casa [...], salutò Elisabetta". La gioia dell'incontro, la felicità della convocazione e la bellezza della comunione provocano dinamismo, vita, speranza. Maria proclama il *Magnificat*, non quando riceve dall'Angelo l'annuncio che sarà la Madre del Salvatore, ma quando incontra Elisabetta come

ospedaliera. Maria ci insegna che è il servizio a confermare l'autenticità della vocazione e della missione.

Anche noi, quando serviamo gli ammalati e i bisognosi, percepiamo che il Signore fa meraviglie attraverso gesti umili e semplici e quindi possiamo glorificare Dio che “vuole fare con noi prodigi di misericordia” (Lettera 434). Con il giubilo che nasce dal carisma dell'ospitalità, ci sentiamo inviate per realizzare insieme la missione di una Chiesa samaritana che opta per le persone più vulnerabili, escluse e bisognose.

La sua misericordia si stende di generazione in generazione – ricreare l'ospitalità

Il progetto di Dio consiste nel liberare, curare, guarire, stabilire la giustizia e la fraternità attraverso la misericordia. Egli soccorre i poveri e i deboli perché il suo amore si abbassa fino ai diseredati e agli indifesi. La fedeltà del Signore si stende di generazione in generazione, dalle origini e per sempre. Con il *Magnificat* Maria proclama che coloro che soffrono o sono emarginati possono avere speranza, perché il Signore li tratta con misericordia.

Mossi dallo Spirito, ci impegniamo a ricreare l'ospitalità, realizzando la profezia di Maria: “Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi”. Coloro che cercano i nostri servizi debbono sentirsi accolti, riconosciuti, guariti... debbono sperimentare, ogni giorno, la visitazione ospedaliera.